



Via Nazionale,60-Roma-tel 06/47251-fax 06/4746556
Sil@confesercenti.it www.sindacatolibrai.it/

Roma, 13.05.2019

Prot. N. 553.11/19 EA/st

Audizione SIL Commissione Cultura 14 maggio 2019:

**“Relazione del Sil Confesercenti per l’ Audizione in Commissione Cultura del 14 -05-19
su progetti di legge recanti Disposizioni per la promozione e il sostegno della lettura.”**

Gentilissimi Onorevoli Commissari,

fin dell’insediamento alla presidenza del SIL cinque anni fa ormai, abbiamo sostenuto come il tempo per salvare le librerie del territorio stesse scadendo.

Ci siamo battuti in tutti questi anni affinché il tema venisse affrontato in maniera decisa e siamo felici che ora tutte le forze politiche abbiano in maniera concorde ritenuto necessario che finalmente si parli di libro, di lettura, di librerie e di questa filiera.

Leggiamo troppo spesso lo stupore per la chiusura di una libreria, ne abbiamo perse in questi anni di storiche nelle grandi città, ma la moria è stata devastante anche e soprattutto in provincia. Ma non altrettanto spesso assistiamo ad analisi delle motivazioni e all'avanzamento di proposte alternative. Nelle città abbiamo assistito a molto turnover, con il pesante ridimensionamento delle indipendenti a favore delle librerie di catena e dei franchising, ma con un saldo che resta fortemente negativo in termini numerici ma anche di qualità della proposta. Che risulta oggi molto commerciale e poco di qualità, omologata e poco rappresentativa ad esempio di contenuti provenienti dalle realtà editoriali medio-piccole che trovano sempre meno spazio.

Siamo anche molto preoccupati per il fatto che del “prodotto” libro si parli in termini di sconto e non in termini di prezzo di copertina, reale valore del libro, stabilito dall’editore sulla base di un conto economico e industriale. Il valore di un libro non può essere il prezzo di copertina ridotto del-

lo sconto, perché altrimenti ne risulta svilito il lavoro di tutti (autori, grafici, stampatori, distributori, editori e librai) fin dal primo giorno di uscita.

Peraltro spesso si parla, giustamente, della perdita di lettori e di una sempre minore propensione degli italiani a leggere, ma vorremmo al contempo far notare che il grafico rappresentante le librerie che cessano l'attività è in discesa molto più rapida rispetto a quello dei lettori che perdiamo. Nel 2016 l'AIE contava oltre 13 milioni di italiani residenti in località senza libreria, e un numero di chiusure vicino al 7% annuo. Non vi è dubbio che i due fattori siano collegati e dipendenti: chiudono le librerie perché mancano i lettori, ma soprattutto gli italiani non leggono perché non hanno librerie a disposizione.

Il libro, dopo l'effimera e già in esaurimento parentesi degli ebook che non ha creato nuovi lettori ma ha semplicemente fornito uno strumento diverso per la lettura, continua ad avere un fascino straordinariamente legato alla sua fisicità che non può trovare come luogo elettivo altro luogo se non la libreria.

Ci sembra di cogliere sia dalle proposte di legge sul tavolo ma anche dalle audizioni precedenti che abbiamo ascoltato con estremo interesse la convinzione generale che siano necessari interventi a sostegno delle librerie perché ritenute ancora fondamentali per il nostro Paese. Vorremmo ricordare che se è vero che vi sono centri di questo Paese nei quali la Grande Distribuzione o le edicole stanno fungendo da supplenti per la mancanza di librerie, è altrettanto vero che la formazione professionale di un libraio resta fondamentale per garantire al lettore consulenza e affiancamento consapevole nella scelta critica dei testi da acquistare (lo stesso dicasi per i bibliotecari per i testi da prendere a prestito) in un panorama produttivo che schizofrenicamente sforna decine e decine di migliaia di titoli l'anno. E per converso, come ahinoi sta avvenendo sempre più spesso, non può essere che le librerie siano vetrine su strada o punti di consulenza per ciò che viene poi acquistato altrove (online soprattutto).

Noi non crediamo che un approccio meramente assistenzialista possa essere efficace. Hanno aiutato fortemente in questi anni i bonus per alcune categorie (diciottenni e docenti, al netto di qualche utilizzo improprio) ed anche e soprattutto il credito d'imposta per le librerie, che ha l'unico difetto a nostro avviso di vedere uno stanziamento troppo esiguo. Ma la misura fondamentale deve restare necessariamente quella che deve consentire ai librai di poter competere ad armi pari, nel senso delle regole del gioco, con gli altri soggetti. Senza dimenticare che una libreria resta pur sempre un'attività economica che deve generare flussi per chi vi lavora e per chi vuole investire.

L'iter in corso deve diventare momento di analisi delle dinamiche nefaste di questi anni e delineare nuove misure. Perché il processo non è irreversibile e vi sono esperienze in Paesi Europei a noi vicini che ci possono illuminare. D'altra parte fin dal 2001 l'Unione Europea con due atti del Parlamento e del Consiglio d'Europa sollecita agli Stati membri la necessità di sottrarre il libro dalle normali dinamiche della concorrenza, a favore della cosiddetta "eccezione culturale" da realizzarsi attraverso normative o accordi di filiera ispirati al modello del prezzo fisso. In quanto modello che garantisce pluralismo, contenimento dei prezzi copertina e perché favorisce lo sviluppo di una rete

di librerie diffuse sul territorio. La Francia ad esempio si è dotata di una Legge simile addirittura nel 1981, in Germania lo stesso risultato è garantito da un accordo di filiera.

Ricordiamo che in molti paesi della Comunità Europea ci sono leggi che fissano il prezzo del libro, limitandone lo sconto al massimo al 5% (in Germania è 0%) con lo scopo dichiarato di salvaguardare la rete di librerie del territorio, per il bene dei cittadini che così hanno dei punti di cultura e di promozione della lettura diffusi in tutto il territorio dove i libri sono venduti, democraticamente, allo stesso prezzo. In questi Paesi, malgrado l'avvento di Amazon, le librerie non chiudono e anzi ne aprono di nuove. Viceversa in Inghilterra, dove il prezzo è libero, le librerie indipendenti sono praticamente scomparse, Amazon ha la maggior parte del mercato e resiste solo una catena di librerie (Waterstone) che è stata sostenuta da un magnate privato. Senza dimenticare che la media dei lettori in Italia è del 40% (solo 4 italiani su 10 leggono almeno un libro all'anno), mentre la media europea è di 75% con punte fino all'85% nei paesi nordici.

La nostra cosiddetta Legge Levi (Legge 128 del 27/07/2011) non può certamente essere validamente annoverata tra quelle sul prezzo fisso, nonostante si tenda ad includerla. Nelle prossime pagine, ed è il cuore del contributo che il nostro Sindacato vuol lasciare, motiveremo attraverso esempi specifici molte delle pratiche e degli aggiramenti che, restando impuniti, hanno costretto molti colleghi a chiudere e moltissimi a resistere strenuamente ma senza possibilità alcuna di sviluppo.

E' illuminante a nostro avviso segnalarvi come i librai francesi abbiano chiesto ai candidati alle ultime elezioni presidenziali un intervento normativo che garantisse che il margine loro riservato (inteso come differenza tra sconto concesso dagli editori e tetto massimo di sconto al pubblico del 5%) non scendesse sotto il 36%, ritenuto livello sotto il quale la libreria diventa non profittevole, mentre i librai italiani oggi si debbono "accontentare" di un margine del 30% sulla varia e del 15% sulla scolastica che si trasformano in un margine reale del 15% sulla varia e dello 0% sulla scolastica, al netto degli sconti consentiti dalla legge.

LE PROPOSTE DI LEGGE ATTUALMENTE IN DISCUSSIONE

Per esprimere il nostro giudizio sulle proposte presentate vorremmo partire da ciò che le accomuna e che condividiamo.

Tutte quelle che toccano la questione economica riconoscono la necessità di tagliare al 5% il tetto massimo di sconto e di vietare il cosiddetto cross merceologico (buoni spesa e altre forme di aggiramento del tetto massimo). In ordine alle caratteristiche della cosiddetta scolastica, considerato che lo sconto al libraio è oggi la metà di quello concesso sulla varia, andrebbe previsto un tetto massimo inferiore. Ovvero andrebbe imposto agli editori il riconoscimento al libraio di un margine dignitoso anche in considerazione dell'enorme mole di lavoro e di impegno economico-finanziario (paghiamo i testi agli editori alla consegna, senza alcuna dilazione e praticamente senza reali diritti di resa) che la scolastica comporta per le piccole aziende librarie in un regime simile a quello concesso sui quotidiani. Chiediamo in ogni caso che venga rispettata l'impostazione secondo cui "un libro è un libro" ed anche questo tema, vitale e indispensabile per le librerie indipendenti del territorio, deve trovare risposte in questo intervento legislativo.

Assolutamente indispensabile poi prevedere il minor numero di eccezioni a questo regime, con particolare riguardo a tutte quelle forme di elusione delle norme che già abbiamo visto in questi anni. E alle altre che potrebbero sorgere con speciale attenzione all'utilizzo di strumenti quali la spedizione gratuita o l'utilizzo delle spese di spedizione come abbattimento della spesa totale. Abrogare in particolare l'eccezione prevista dall'art. 2 comma 5 lettera f della Legge Levi.

Promozioni: pur convinti che non sia la spinta sulla promozione commerciale a creare nuovi lettori, ma strumento che solo serve ai grandi gruppi per alleggerire i magazzini, crediamo accettabile la previsione del testo base delle tre finestre mensili entro le quali ogni editore può proporre una sola promozione per marchio editoriale, con sconto massimo 20% e totalmente a carico dell'editore che dovrà fornire ai librai il libro con uno sconto maggiorato del 20% (ricordiamo che oggi le promozioni sono in buona parte a carico economico dei librai). In aggiunta crediamo opportuno concedere anche ai librai e ai dettaglianti la possibilità di effettuare una promozione annuale, nel mese di gennaio (post periodo natalizio), sempre con sconto massimo al 20%.

Assicurare controlli e sanzioni davvero stringenti e possibilmente commisurate ai fatturati dei trasgressori. Pertanto sostituire i Comuni come enti preposti e innalzare le sanzioni.

Capitolo biblioteche: il regime dello sconto libero taglia completamente fuori le librerie dai rapporti con le biblioteche. A favore, alla fine dell'unico soggetto ormai rimasto sul mercato. Abbiamo notizie di molte biblioteche che, dovendo ricorrere a gare al massimo ribasso, si ritrovano poi ad avere a che fare con un fornitore che non è in grado di reperire i testi con distribuzione più complicata, ma spesso di maggior qualità ed interesse. Lo sconto massimo del 20% rimetterebbe in gioco le librerie e la maggiore attenzione che queste dedicano anche alle edizioni più complicate da procurare. Garantendo loro un margine aggiuntivo, ma anche la possibilità di ricostruire rapporti proficui con il settore pubblico che si è andato perdendo. Sinergie fondamentali per la promozione della lettura, oggi sostituite spesso da un rapporto di concorrenza che non dovrebbe aver ragione di esistere. Giova ricordare che in Francia questo tetto massimo è posizionato al 9%!

Siamo molto favorevoli all'istituzione dall'albo delle librerie di qualità che peraltro proponiamo da tempo, ed esprimiamo la necessità di una profonda riforma del Cepell.

La prospettata difficoltà a reperire fondi nella presente congiuntura consiglierebbe la concentrazione degli stessi su poche misure, e ci permettiamo indicare che quella certamente più equa e potenzialmente più efficace è la detraibilità fiscale, per acquisti con scontrino italiano, che auspichiamo con ancora maggior forza sugli acquisti di testi scolastici.

Chiediamo in ogni caso l'istituzione di un monitoraggio costante come peraltro la legge Levi già auspicava, con una manutenzione costante delle regole del gioco al fine di poter apportare i correttivi che si dovessero rendere necessari in corso d'opera.

Altre osservazioni sono poi contenute nei capitoli seguenti di questo documento e tutte sono consapevoli del fatto che se una valida ed efficace politica di promozione potrà produrre effetti nel medio lungo termine, non possiamo permettere che a quella scadenza arrivi un Paese senza librerie.

LEGGE LEVI: ANALISI

Nel 2011 la Legge fu approvata in un momento particolare. Si affacciava al mercato italiano Amazon e gli editori iniziavano a temere questo colosso in grado di attirare molti clienti con prezzi bassi e di conseguenza di imporre agli editori stessi condizioni di fornitura insostenibili. Peraltro la Legge fu approvata corredata dall'ultimo articolo che prevedeva una revisione allo scadere del primo anno. Previsione corretta, ma l'unico cambiamento poi registratosi riguarda la sparizione del tetto massimo del 20% per l'acquisto da parte delle biblioteche.

Il testo prevede poi un tetto massimo di sconto (15%) troppo alto in quanto posizionato al livello del 50% del margine del libraio per la varia e al 100% per la scolastica (i librai acquistano i testi di varia con uno sconto medio del 30% e i testi di scolastica con uno sconto medio del 15%). Negli anni il tetto massimo di sconto è diventato lo sconto fisso, di fatto il vero prezzo di mercato di un libro che è oggi del 15% inferiore rispetto al prezzo di copertina. In una logica alla rincorsa di chi pratica lo sconto, già dal primo giorno di pubblicazione troviamo ogni testo in "saldo" del 15%. E gli editori stessi, sia nelle loro librerie (catene e franchising) ma anche sui loro siti, propongono questo sconto. Vorremmo che fosse chiaro che in questo quadro lo sconto proposto dall'editore non viene aggiunto allo sconto base con cui l'editore fornisce i librai. Di fatto questa circostanza, consente all'editore di fissare un prezzo di copertina già gonfiato in previsione dello sconto, ma anche di essere più competitivo sul pubblico rispetto alle librerie indipendenti che praticando il medesimo prezzo ribassato si vedono dimezzato il margine. Quindi alle librerie indipendenti restano due scelte: ridursi il margine al 15% o perdere i clienti e il fatturato.

La legge consente poi all'editore di realizzare campagne con sconti fino al 25%. Anche qui va chiarito che il meccanismo usato è stato quello della condivisione del ribasso tra editore e libraio. Quando un editore propone una promozione, il libraio ottiene due effetti sgraditi: l'abbattimento del valore dei libri a magazzino se interessati dalla promozione, e la perdita di circa 12 punti percentuali del suo margine in caso di vendita del libro in regime di promozione. Posto infatti al 30% il margine ordinario riservato al libraio, in fase di promozione (25% al pubblico) l'editore riconosce al libraio un sovrasconto del 12,5% (metà della promozione). Dovendo poi rivendere al pubblico con un ribasso del 25%, va da sé che il margine del libraio si riduce a circa il 18% per di più su un incasso inferiore. E la tendenza è quella di rendere la "fetta" di sconto al pubblico a carico del libraio sempre più ampia (e di conseguenza quella a carico dell'editore, il soggetto che architetta la promozione, sempre più esigua).

Particolarmente grave è stata poi la mancata precisazione che il tetto di sconto non possa essere superato in altro modo. All'epoca della presentazione della Legge Levi, lo stesso primo firmatario garantiva in incontri sul territorio coi librai che a legge vigente sarebbe stato impossibile proporre operazioni di scambio dello sconto con un buono sconto di valore maggiore del tetto o con la fornitura di altri beni sempre in eccedenza al 15% previsto. Nella realtà questo avviene da anni soprattutto

to per i testi scolastici, con un'operazione che è vietata in tutti gli Stati Europei (vedasi sentenza Stato Francese contro Carrefour). Oggi i testi scolastici, che i librai pagano in contanti agli editori con un margine che negli ultimi 10 anni è passato dal 22% circa al 15% di oggi, vengono venduti dalla catene della Grande Distribuzione con sconti in merce che arrivano fino al 35% del valore speso. Impossibile per i librai e cartolibrari del territorio competere.

Il SIL ha incontrato alcuni buyer della GDO che ci hanno spiegato come queste catene accumulino ogni anno milioni di euro di perdite su questa partita, al solo scopo di “pedonalizzare” il punto vendita. Ci chiediamo se tutto questo sia accettabile, ben consci che di scolastica bisogna tornare a parlare in modo approfondito per venire incontro alle famiglie, ma anche ci chiediamo come quei milioni di euro vengano recuperati, con il dubbio che anche i prezzi degli alimentari ne vengano, per tutti, a risentire.

Altro passaggio da eliminare nella attuale legge è quanto previsto, come eccezione all'applicazione del tetto massimo, dall'art. 2 comma 5 lettera f della Legge Levi. Si tratta dell'esclusione dalla normativa di tutti i libri pubblicati da oltre 20 mesi e non movimentati dalla singola libreria negli ultimi 6, che pertanto si possono vendere (e si vendono da parte dei grandi player) con qualsiasi sconto. Intanto si tratta di un'eccezione che non avrebbe motivo di esistere in un mondo come quello editoriale in cui le librerie possono rendere i testi all'editore. Inoltre la sussistenza dei due requisiti è tanto difficilmente verificabile che ormai viene applicata dai grandi player e dall'online sui soli 20 mesi dalla pubblicazione. Chiediamo che, se si intendono lasciare fra le deroghe i 20 mesi dalla data di pubblicazione, oltre quel tempo sia previsto un tetto massimo di sconto, in modo da evitare di trovarci con sconti fino al 70% sui testi che rappresentano il cosiddetto “catalogo”, punto di forza delle librerie indipendenti, che vedono così ancor più minata la loro redditività.

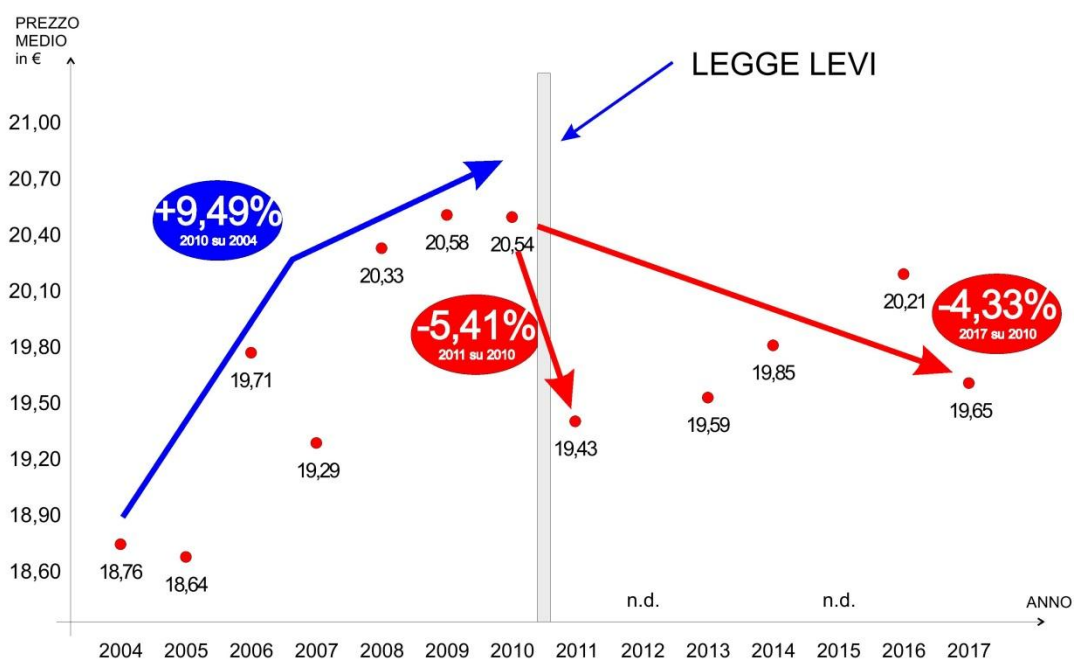
Da ultimo i controlli: non abbiamo notizia di un solo Comune che, dietro esposto, abbia svolto alcuna attività di verifica e sanzionatoria. Va pensato l'affidamento degli stessi controlli ad altro soggetto ed il nostro suggerimento ricade su Guardia di Finanza e Antitrust, con interessamento della Polizia Postale per le attività commerciali online.

EFFETTI SULLA DINAMICA DEI PREZZI

Come avviene in tutti i contesti nei quali sono state approvate leggi con riduzioni della possibilità di sconto al pubblico, anche l'introduzione nel nostro ordinamento della Legge Levi ha prodotto benefici effetti sul prezzo di copertina dei libri. E' falso sostenere, come qualcuno strumentalmente fa, che ridurre lo sconto fa automaticamente crescere la spesa.

La riduzione è chiaramente evidente nei dati che ogni anno l'Istat rileva nel proprio studio “Produzione libraria e lettura”, che facilmente può essere letta nel grafico che segue:

Dati ISTAT ricavati dai report annuali "PRODUZIONE LIBRARIA"



PRATICHE DISTORSIVE

A seguire vi elenchiamo alcune situazioni, divise tra Varia e Scolastica, che hanno in questi anni discriminato le librerie e che stanno alla base delle enormi difficoltà delle stesse. Si tratta di pratiche elusive, di sfruttamento di "buchi" nelle normative, di situazioni non esplicitamente vietate ma che tradiscono completamente impostazioni e intenzione della legge stessa. E si sommano agli esempi appena esplicitati nel descrivere la fragilità della Legge Levi. E' un elenco non esaustivo ma che a nostro avviso ben rappresenta i motivi di numeri tanto impietosi.

A. Varia

- Alcuni soggetti online hanno inteso accaparrarsi i bonus dei diciottenni e dei docenti offrendo ulteriori provvidenze rispetto al valore del buono.
- In questi giorni assistiamo ad iniziative legate al MAGGIO DEI LIBRI del Cepell, utilizzate non per promuovere la lettura ma per svuotare i magazzini con sconti fino al 50%, facendo credere non solo che si tratti di indicazione dell'organizzazione stessa, ma lasciando intendere il pericoloso messaggio che sia opportuno leggere (o meglio acquistare) perché si svuota il libro del suo valore economico.
- Abbiamo dovuto fronteggiare in questi anni iniziative di un grande coordinamento di biblioteche della Lombardia che hanno concesso al loro fornitore di inserire sul portale dei prestiti

la possibilità di acquistare i libri. Gli stessi vengono forniti al cliente finale con il massimo sconto di legge, garantendo alla biblioteca una commissione. Siamo fermamente convinti che vada previsto il divieto di operazioni di tal genere, che snaturano ruoli e compiti delle biblioteche, minano le possibili collaborazioni coi librai, che subiscono un danno economico e d'immagine molto pesante. Siamo convinti che la riaffermazione della natura non commerciale delle biblioteche debba comprendere anche queste possibilità. Segnaliamo peraltro come poco opportuno il rimando che perfino il sito dell'Opac Nazionale fa, a fianco di ogni titolo, ai maggiori portali online per l'acquisto dei libri.

- Tra le promozioni si segnalano sempre più spesso iniziative che si svolgono attraverso l'attribuzione di un nuovo codice isbn ad un pacchetto che contiene due titoli diversi (originariamente dotati di proprio codice), in modo da poter ottenere così un abbattimento del 50% del prezzo di vendita, in aggiramento del limite del 25% di legge per le promozioni consentite agli editori.
- Sempre tra le promozioni, si segnalano molte altre iniziative discutibili come ad esempio la produzione di decine di titoli con lo stesso isbn finalizzato alla vendita in promozione del tipo "2 libri a 9,90€", che una volta tornati in resa all'editore vengono rietichettati con il loro codice originario del singolo titolo e reimmessi sul mercato al prezzo pieno di copertina tra i 10 e i 12 euro l'uno.

B. Scolastica

- Attività di vendita diretta nelle scuole da parte dei concessionari territoriali degli editori, quasi sempre con sconti superiori al tetto massimo di legge, con l'ulteriore aggravante per librai e cartolibrari che quanti realizzano queste operazioni sono i loro fornitori obbligati per competenza territoriale. Giova ricordare che SIL e ALI hanno presentato un esposto all'Antitrust su questi temi, esposto che attende risposta da più di due anni.
- Alcune di queste vendite vengono anche realizzate attraverso la cessione di libri a cui è stato tagliato il tagliando che le qualifica come copie saggio-omaggio.
- Sistematico adeguamento degli editori di scolastica alle circolari ministeriali MIUR accollandosi ai librai eventuali maggiori oneri a loro carico derivanti da nuove disposizioni, attraverso la costante riduzione dello sconto.
- Fatturazione dei libri di scolastica alle librerie con aggravii di addebiti per riverse, porti e imballi anche nel caso siano i librai stessi a ritirare i testi coi loro mezzi e senza imballaggi. Nessun investimento da parte degli editori di scolastica in termini di miglioramento del servizio distributivo: ancor oggi, nel 2019, assistiamo a concessionari che non preparano gli ordini se non in tempi di settimane, non forniscono alcuna indicazione sulle disponibilità, non hanno messo a disposizione soluzioni informatiche che consentano ai librai

un'organizzazione al passo coi tempi. Ancora ci si deve presentare presso i distributori alle prime ore dell'alba, senza sapere se l'ordine sia o meno pronto né quanti libri si potranno ritirare.

- Nei mesi subito precedenti l'inizio della compagna scolastica, soprattutto Amazon tende a svuotare o magazzini degli editori con acquisti massicci, che fanno poi mancare i testi ai librai a cui dovrebbe essere garantita una distribuzione in grado di soddisfare le esigenze dei librai del territorio
- Abbiamo casi di Fondi Strutturali PON utilizzati da alcune scuole attraverso bandi finalizzati a fornire agli studenti i libri di testo relativi a corsi di approfondimento, bandi al massimo ribasso a cui vengono chiamati a partecipare l'editore del libro e librerie che ovviamente non possono competere.
- I libri di testo della Scuola Primaria hanno un regime particolare: ogni anno il MIUR definisce politicamente il prezzo di copertina al fine di contenere la spesa dei Comuni tenuti a pagare i testi ai propri residenti; da qualche anno una formula dell'annuale decreto ministeriale è variata creando enorme confusione. Un certo numero di Comuni ha inteso evitare la distribuzione della cedola libraria e realizzare comunque dei bandi al ribasso. Questa partita è riservata dal legislatore nazionale sin dagli anni Sessanta alle librerie del territorio, anche al fine di garantire il contatto tra studenti e luogo eletto per la diffusione e commercializzazione del libro. Come SIL abbiamo ottenuto 4 leggi regionali che precisano l'obbligatorietà dell'utilizzo della cedola e il divieto conseguente di ricorrere a bandi, ma come si vede, anche qui la tendenza è stata quella di sottrarre possibilità di competere e lavoro alle librerie. Auspichiamo ancora un intervento normativo del MIUR che eviti al nostro Sindacato di dover far approvare altre 16 leggi regionali, peraltro in un certo senso superflue. Segnaliamo inoltre che anche laddove tutto funziona con la cedola, vi sono amministrazioni locali che rimborsano i librai con enorme ritardo che in alcuni casi arriva a 360 giorni.
- Vogliamo ricordare in questa sede che il nostro Sindacato ha ottenuto qualche anno fa che fosse sanato con l'intervento dell'Antitrust un effetto indesiderato di un protocollo d'intesa MIUR- AIE che impediva da anni ai librai il libero accesso alle liste di adozione dei testi scolastici delle varie scuole se non dietro il pagamento di un sostanzioso contributo economico che andava ad erodere il già risicatissimo margine che i librai vantano sulla scolastica. Anche in questo caso, costi del sistema accollati ai librai.
- Abbiamo registrato casi di rastrellamento di titoli di testi scolastici da parte di una grande player online, tanto da farli mancare completamente nel momento di grande richiesta. Successivamente gli stessi venivano fatti transitare in altri Paesi Europei e reimmessi sul mercato italiano con codice identificativo di altro Stato e, avvalendosi della facoltà data all'importatore di fissare un nuovo prezzo di copertina, rivenduti al pubblico con prezzo maggiorato fino al 40%.

Questi il quadro, ripetiamo non esaustivo, di quanto nella pratica affligge le librerie. Tutto ciò ha fatto credere al lettore / consumatore che esista sempre un sistema, lecito o meno, di acquistare libri in modo più economico che non attraverso la libreria. Tutte fattispecie che fanno pagare il prezzo dello sconto o delle mancate vendite ai librai.

18 APP E CARTA DEL DOCENTE

Si tratta di due provvedimenti varati negli ultimi anni e che hanno dato una po' di respiro al settore. In particolare per quanto riguarda 18App, il sistema di registrazione per le librerie e per i ragazzi è semplice ed immediato (come SIL abbiamo fatto registrare centinaia di librerie fin dalle prime settimane) e Consap salda le fatture nei termini. Due dati al 31.12.2018 quando si è chiusa la possibilità di spesa anche per i nati nel 1999, quindi sono i dati dei primi due anni (nati 1998 e nati 1999):

- registrati a SPID: circa 356.300 per i nati nel 1998 (circa 60% degli aventi diritto); circa 416.700 per i nati nel 1999 (circa 80% degli aventi diritto).

- spesa totale: circa 162 mil per i nati nel 1998; circa 192 mil per i nati nel 1999

- spesa in libri: circa 133 mil per i nati nel 1998; circa 132 mil per i nati nel 1999. In entrambi i casi le vendite on-line e quelle in negozio fisico sono circa 50% per canale.

Negli ultimi due anni si sono dunque venduti circa 265 milioni di euro in libri attraverso 18App. Una parte sono testi scolastici o universitari e una parte libri di varia. E' molto difficile sapere in quale percentuale si siano venduti libri di studio e in quale parte libri di varia, poiché le fatture non sono "parlanti". Possiamo comunque immaginare che i libri di studio sarebbero stati acquistati egualmente, mentre sui testi di varia la 18App abbia apportato i frutti desiderati, cioè incentivare lettura e cultura. Il fatto che, malgrado un aumento importante del numero dei ragazzi registrati, la quota di libri venduti non sia aumentata, si spiega col fatto che il secondo anno i ragazzi potevano acquistare anche musica e che hanno frequentato maggiormente musei, teatri e cinema. Andando nel verso giusto dell'intervento. L'Istat da anni ci dice che nelle zone dove non si legge, non si va a teatro, non si va al cinema, non si va nei musei.

Resta tuttavia importante la cifra che è stata spesa per libri e dal nostro osservatorio delle librerie indipendenti sappiamo che i ragazzi sono venuti o tornati in libreria, preferendola rispetto ad altri canali, apportando un po' di respiro a chi è in difficoltà.

TAX CREDIT LIBRERIE

Si tratta di un'iniziativa interessante e che noi crediamo sia stata realizzata correttamente. Gli aiuti statali devono andare a chi ne ha più bisogno. Due numeri: solo le aziende con codice Ateco principale libreria e con almeno il 70% di fatturato in libri, hanno accesso al provvedimento. Le aziende italiane con codice Ateco principale libreria (47.61) sono circa 2.000 a cui vanno aggiunti i circa 1.000 punti vendita delle catene. Di queste circa 1.200 aziende (per un totale di circa 1.700 punti vendita) hanno fatto domanda di Tax credit e circa 800 hanno ottenuto il credito. 800 aziende su 1.200 sono numeri interessanti. Va anche detto che circa il 65% delle aziende che ha fatto domanda fattura meno di 300.000 € (fascia 1 del decreto) e che, il 37% di queste piccole aziende ha almeno un dipendente.

Se si volessero accontentare tutte le librerie che hanno fatto domanda nel 2018, ci vorrebbero 10 / 12 milioni di euro, cioè circa il doppio dell'attuale stanziamento. Vista la grande partecipazione dei librai, sosteniamo l'aumento del finanziamento.

Come dicevamo sopra, molte librerie hanno perso fatturato in questi ultimi anni e al tempo stesso, specialmente i più piccoli, non licenziano i dipendenti, che magari lavorano da anni in azienda. Sappiamo bene che spesso, prima di licenziare, il titolare si autoriduce lo stipendio, ma cerca di non far perdere il lavoro ai propri collaboratori.

Al tempo stesso sappiamo di molte piccole librerie che, grazie al tax credit, hanno deciso di assumere un nuovo collaboratore o di aumentare le ore a collaboratori già presenti.

MARCHIO LIBRERIE DI QUALITA'

Crediamo possa essere molto utile inserire nella legge un "marchio per le librerie", come già sperimentato in Francia. Le librerie con il marchio potrebbero essere premiate con vantaggi fiscali, promozionali, ecc. Il marchio verrebbe concesso a librerie con caratteristiche ben precise e dove gli aspetti culturali abbiano un punteggio di rilievo.

CONCLUSIONI

Ci chiediamo e Vi chiediamo di condividere questa riflessione: non ci sembra proprio che aver sacrificato in questo modo le librerie ci abbia almeno garantito di guadagnare anche solo un nuovo lettore.

Vorremmo che fosse altrettanto chiaro che la fissazione di un diverso e inferiore tetto massimo di sconto non necessariamente comporta ricadute negative sulla spesa dei lettori. Come evidenziato già in sede di confronto con il Ministro Bonisoli e come si evince dall'allegato grafico ricavato da dati annuali Istat, il prezzo di copertina dei libri tende a diminuire con l'introduzione di novità restrittive in termini di tetto massimo di sconto, come avvenuto nel 2011 con l'entrata in vigore della Legge Levi. E lo stesso è avvenuto nei Paesi Europei che hanno adottato simili provvedimenti. Vi preghiamo di non credere a chi, per motivi spesso legati a dinamiche diverse, sostiene il contrario.

Certamente gioverebbe a questo passaggio l'introduzione della possibilità per i cittadini di detrarre fiscalmente gli acquisti di libri. Operazione ancor più auspicabile per i testi scolastici.

Per concludere, l'esperienza di questi anni di Legge Levi ci consegna una filiera molto incline, soprattutto ai livelli più alti, ad una sorta di ingegneria dell'adeguamento e dell'aggiramento delle norme. Anche per questo sollecitiamo questa Commissione non solo sui tempi strettissimi di approdo di questo provvedimento ad una definitiva approvazione, ma anche ad un monitoraggio costante della situazione, che potrebbe richiedere anche in futuro aggiustamenti e nuovi interventi correttivi strada facendo.

Già stanno partendo in questi giorni le iniziative della GDO sui testi scolastici, con i soliti buoni spesa a livelli insostenibili: le librerie e le cartolibrerie del territorio non possono affrontare la campagna scolastica per l'anno 2019/20 in queste condizioni, pena una nuova ondata di chiusure.

Nel ringraziare per l'attenzione, rinnoviamo la completa disponibilità del nostro Sindacato in ordine al proseguimento dell'iter e a qualsiasi altra iniziativa riguardante il mondo editoriale.

Cordiali Saluti

Il Presidente Nazionale

Cristina Giussani



Vice Presidente SIL

con delega alla Libreria Scolastica

